

rimedi farmaceutici. Io ho una preghiera da rivolgere su questo argomento all'onorevole ministro dell'interno, ed è questa, che cioè si faccia distinzione tra la farmacopea e le tariffe.

La farmacopea è un lavoro di lunga lena, che non si può cambiare colle esigenze delle transazioni commerciali. Invece i periodi della tariffa devono essere brevi. E lo sa il ministro della guerra, il quale, non dirò tutti gli anni, ma molto spesso, cambia il valore che si assegna a ciascuna sostanza che serve per rimedio. Allora svaniranno gl'inconvenienti a cui ha fatto allusione l'onorevole Finzi, cioè che in Lombardia è ancora in vigore la tariffa austriaca.

Se tutti gli anni, o per lo meno ogni biennio, il Consiglio superiore di sanità mettesse le tariffe farmaceutiche in armonia coi prezzi correnti, tutti questi inconvenienti sarebbero evitati.

Per conseguenza, io raccomando che, nella formazione della farmacopea, si faccia distinzione tra farmacopea, che è un lavoro di lunga mano, e che credo sia in corso da lunghi anni, e che non si sia ancora venuti ad una deliberazione, e la tariffa farmaceutica, che si potrebbe fare tutti gli anni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Risponderò brevemente ai diversi oratori che hanno parlato su questo capitolo.

L'onorevole Patamia ha ragionato sopra quello che io aveva già dichiarato alla Camera, rispondendo all'onorevole Bertani, intorno al Codice della pubblica igiene. Io non ho che a riferirmi a quello che ho dichiarato, e spero, prima che sia finita questa Sessione, di presentare quel disegno di legge, il quale, lo creda l'onorevole Patamia, è molto ponderoso e gravissimo, e provvede ad una infinità di bisogni, che presentemente le nostre leggi lasciano insoddisfatti. Io spero di presentare questo disegno di legge fra breve all'altro ramo del Parlamento.

Riguardo alla farmacopea, l'onorevole Patamia sa che vi è una Commissione nominata da molti anni per la compilazione della farmacopea. Ora io non posso che affrettare questo lavoro di compilazione, e terrò conto delle raccomandazioni che mi furono fatte, perchè, mentre la farmacopea può avere una stabilità, non perpetua, ma certo di lunga durata, la tariffa deve essere mutabile, essendo mutabili i prezzi commerciali dei farmaci.

Riguardo poi ai lazzaretti, dei quali pure ha parlato l'onorevole Patamia, egli sa che, per la legge del 1876, l'amministrazione dei lazzaretti e

la direzione del sistema quarantenario è affidata al ministro della marina, il quale però procede di concerto col ministro dell'interno, al quale spetta in genere la tutela della pubblica sanità. Io ho già dichiarato negli anni precedenti quali siano le mie idee sui lazzaretti, ed ho deplorata la condizione in cui si trovano attualmente.

Per cominciare a rimediare agl'inconvenienti, massime per alcuni lazzaretti, e specialmente per quello di Nisida, dove sono inconvenienti gravissimi (io non so come si sia potuto immaginare un lazzaretto in prossimità di una città così popolosa come Napoli, e con un clima che nella stagione estiva è non solo caldo ma caldissimo), per riparare, dico, a questi inconvenienti, procurai lo stabilimento di un lazzaretto nell'Adriatico, che sarebbe a Brindisi, ed il ministro della marina ha incaricato, come è naturale, il Genio militare per fare gli studi necessari; ora il progetto è interamente compiuto; non manca che presentarlo all'approvazione del Parlamento con una legge.

Il progetto fu preparato dopo ispezioni accurate che gli ingegneri del Genio militare hanno fatto in tutti i migliori lazzaretti del Mediterraneo, per vedere di profittare di tutte le migliorie che possono conferire ad un perfetto sistema quarantenario, ad un perfetto lazzaretto. Attualmente nell'Adriatico non c'è che il lazzaretto di Poveglia presso Venezia; ivi si sono fatte alcune costruzioni provvisorie, per evitare i pericoli temuti l'anno passato, quando il cholera, sviluppatosi in Egitto, faceva temere per la sanità in Italia; questo lazzaretto è ancora in istato di poter servire. Ma io spero che, come prima potremo accordarci col ministro delle finanze per la spesa, presenteremo, come avevo promesso l'anno scorso, il progetto di un lazzaretto completo, i cui studii sono già completamente fatti, in Brindisi, in faccia anzi alla città di Brindisi, luogo adattatissimo per un lazzaretto, e che tutti riconoscono adeguato allo scopo anche per approdi e l'ancoraggio dei bastimenti che si possono facilmente sorvegliare.

Ma certamente occorre anche un altro lazzaretto nel Mediterraneo, perchè anche quello del Varignano non è molto adatto: dal momento che alla Spezia c'è il nostro principale cantiere navale, con una grande agglomerazione di operai ed una popolazione che va sempre aumentando; perciò anche il lazzaretto di Varignano deve essere trasportato altrove.

Si è pensato quindi, non solo da me, ma anche per avviso dei miei colleghi, di fondare un lazzaretto nella parte più centrale del Mediterraneo, come sarebbe nell'arcipelago della Maddalena.